

Gravemente compromesso il litorale di Pizzo e dei centri rivieraschi

Il mare "bonifica" la discarica dell'Angitola

Tonnellate di rifiuti mai smaltite ora rischiano di essere spazzate via dalla furia delle onde

Rosaria Marrella

PIZZO

Una vera e propria bomba ecologica quella "esplosa" in questi giorni nei pressi della foce del fiume Angitola. A rischio l'ecosistema; ma non solo. Ad averne la peggio potrebbe essere anche il comparto turistico, messo sempre più a dura prova. I rifiuti della vecchia discarica dell'Angitola chiusa tantissimi anni fa e ri-sumata dalle mareggiate di questi ultimi tempi cominciano a galleggiare sulle acque cristalline del litorale. Il corso del fiume, infatti, da circa cinque mesi è cambiato e va a lambire direttamente i rifiuti presenti, trascinandoli nel suo corso, direttamente in mare. A lanciare l'allarme, qualche tempo fa, era stato il titolare di un lido ubicato a poche centinaia di metri, Bruno Bretti. Al suo fianco pure l'ambientalista Pino Paolillo, responsabile regionale del Wwf. Ma l'appello non ha ottenuto alcun risultato, visto e considerato che il problema continua a sussistere. Eppure, sarebbero bastati dieci minuti di lavoro, per risolverlo. Roba all'italiana: prima si attende il disastro e poi si decide di intervenire in... emergenza. Si stima che nel sottosuolo giacciono centinaia di tonnellate di rifiuti che negli anni sono stati accumulati in quella che un tempo era la discarica di Pizzo. L'intera area, benché chiusa da oltre vent'anni, non è mai stata bonificata.

A peggiorare le cose, anche un'ulteriore discarica abusiva collocata a poca distanza di cui rimane soltanto il nastro bicolore a segnalare il sequestro. Si tratta dell'area sottoposta a sigilli lo scorso 30 marzo 2018, a cura della Guardia Costiera e dall'Ufficio locale marittimo, che non è altro che l'estensione della precedente discarica. Alla foce

dell'Angitola si conferiva di tutto, dalla plastica agli ingombranti ad ogni genere di rifiuto indifferenziato. Tutto ciò avveniva in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico e a pochi metri da una zona Sic, nei pressi delle Dune dell'Angitola, tra le pinete Colamaio Uno e Colamaio Due. Il tutto ovviamente accadeva sotto gli occhi di amministratori che nel tempo si sono succeduti alla guida di Pizzo. L'area non è stata mai messa in sicurezza. Il problema? Si attendevano i fondi. Custode dell'area sequestrata un anno fa è il sindaco, Gianluca Callipo. Al di là di tutto, ora il problema non può più essere procrastinato. Ma ciò che fa specie è che si potesse cominciare ad intervenire davvero in poco tempo e con pochi mezzi. Il problema principale da arginare immediatamente riguarda l'argine del fiume: i vari temporali succeduti, hanno eroso l'argine che era stato realizzato attraverso un muretto in pietra e, una volta distrutto, il fiume lentamente ha creato un altro "letto" e scorre così in mare, verso sud, intaccando la discarica e trascinando il materiale che pian piano si sgancia e finisce nell'acqua marina. Il mare ingoia, restituisce e sparge poi sugli

Il fiume contribuisce a fare defluire cumuli di spazzatura lungo l'arenile e le spiagge vicine

Una parte della zona un anno fa è stata sequestrata. Il sindaco di Pizzo è stato nominato custode

arenili di tutta la costa. Un disastro anche per l'ecosistema marino.

Le inusuali precipitazioni piovane che si sono registrate nelle ultime settimane hanno decisamente compromesso la situazione e, non si può guardare al presente o al futuro senza temere che ulteriori fenomeni temporaleschi possano incidere ulteriormente (esempi ce ne sono: basti pensare all'alluvione che ha interessato il Vibonese lo scorso 4 ottobre e prima ancora quello del 3 luglio 2006), con inevitabili conseguenze per tutto l'ambiente.

Conseguenze ben pesanti anche per l'economia che si regge sul settore turistico: già l'anno scorso in zona hanno registrato un calo, per via del materiale arrivato da Torre Mezza Praia, tra depurazione e zona industriale. Ed anche quello che potrebbe essere giusto un fenomeno legato alle alghe fa alzare comunque la preoccupazione, tanto che per giorni si sono registrati soltanto ombrelloni vuoti. Dunque, anche questo fenomeno rischia di tagliare le gambe agli operatori del settore. Anche vedere lo sporco che fa da cornice, non giova certamente. Tutt'attorno al suo lido, invece, Bretti mantiene pulito. Un piccolo paradiso, messo costantemente a dura prova. Anche la pulizia degli arenili, decolla in ritardo rispetto alla partenza della stagione e si accumulano così problemi su problemi. La stagione balneare è in procinto di aprirsi, e il timore del mutamento climatico diventa una scure che pende sul settore turistico. Eliminare dunque ogni rischio è oramai necessario per non correre rischi di sorta e non compromettere il sistema. Insomma, evitare che plastica, detriti e spazzatura raggiungano il mare non è più cura ordinaria ma evento straordinario. Si corra ai ripari finché si può.



Una barriera di immondizia Le forti mareggiate di questi giorni hanno fatto riemergere la vecchia discarica